



Un punto fermo per le realtà in movimento

«Se questo giornale non fosse tornato in edicola, avremmo dovuto inventarcelo...»

Anche se prima ero scettico

Vittorio Gregotti
Quando una sera di due anni fa, era Capodanno, a casa di Umberto Eco, ci ritrovammo a discutere con Furio Colombo della direzione della futura Unità, eravamo entrambi, io e Umberto Eco, molto scettici. Per quanto mi riguarda devo riconoscere adesso che ce l'abbiamo fatta. Ma non basta. Non solo ce l'abbiamo fatta, ma ho la sensazione che Colombo abbia assunto nei confronti della politica italiana un atteggiamento molto utile. E la riprova sta nel fatto che l'Unità non solo ha riconquistato i vecchi simpatizzanti di partito, ma si sta avvicinando anche a un pubblico nuovo. Spero che continui su questa strada, una certezza e insieme un augurio che viene dal cuore.

Una sinistra energica

Edoardo Sanguineti
Per fortuna l'Unità è tornata, perché mancava un foglio alla parte più largamente rappresentativa della sinistra italiana. Credo che questo vuoto abbia pesato molto. L'Unità era stata per così lungo tempo un punto di riferimento essenziale ed era assolutamente necessario che riaffiorasse, sia pure nella forma di un foglio non più di partito, come si presenta attualmente ma conservando almeno il richiamo al suo fondatore. L'Unità rappresenta anche una sinistra molto energica, perché la direzione impressa da Colombo è certamente molto impegnata, con felice sorpresa di molti, con tanta grinta e nettezza di posizione. Mi pare anche giornale riccamente aperto a una pluralità di voci, all'interno ovviamente di un certo orizzonte. Dati i tempi bui, questa energia mi sembra assai preziosa. Per così dire, è il cielo che la manda. Se si può aggiungere qualcosa tuttavia, meno esauritiva è la parte di spettacolo e di cultura. Questo è un guaio che l'Unità condivide con i quotidiani italiani tutti, compresi quelli che hanno appositi supplementi. Forse occorrerebbe anche in questo ambito una maggiore decisione, che aiuti il lettore a non perdere quello che affiora di significato nelle arti, nelle scienze, nei teatri, sugli schermi, tra i libri.

Operazione riuscita

Antonio Panzeri
Segretario generale della Camera del Lavoro di Milano

Un anno intensamente vissuto durante il quale il compito più importante è stato quello di ricostruire un rapporto di fiducia e di continuità con i lettori. Operazione riuscita. L'Unità è un punto di riferimento delle molteplici realtà che sono in movimento nel paese. Il sindacato e il mondo del lavoro trovano nel giornale, fondato da Antonio Gramsci, un prezioso strumento di informazione e di iniziativa. Auguri Unità

Interprete del mondo

Dario Fo e Franca Rame
L'Unità è stato un giornale della sinistra che ha avuto, spesso e soprattutto negli anni più recenti, difficoltà a ripetizione, malgrado il grande sostegno dei suoi lettori, malgrado tante straordinarie iniziative come le feste dell'Unità. Evidentemente dunque qualcosa non funzionava nel rapporto con il suo pubblico, forse lo limitava presentarsi come giornale di partito. Nel gusto di oggi, mi verrebbe da dire, nella logica, nella civiltà, nella cultura attuali, probabilmente si preferisce sempre un giornale che abbia dentro la sinistra la possibilità di essere libero, critico, che non sia solo la voce di un apparato di partito, che sia invece la voce dei militanti e di coloro che si sentono a sinistra senza doverci mettere addosso una bandiera. Chi lo compra adesso vuol sentirsi parte di un dibattito, vuole leggere notizie contrastanti, vuole conoscere punti di vista diversi. Le stesse lettere, che non sono relegate nell'ambito di un raccogliitore a parte ma che diventano la prima pagina del giornale, testimoniano di questo carattere nuovo, nel senso dell'apertura, del giornale e del suo pubblico. È stato un successo aver coinvolto molte persone estranee alla struttura tradizionale dei partiti a sinistra... Mi pare che l'Unità abbia interpretato quanto sta avvenendo e quindi il modo nuovo di essere di un popolo democratico, protagonista di confronti, conflitti, parole, pensieri.

Dieci passi avanti

Marco Revelli
Credo che nel corso di quest'anno l'Unità abbia coperto un ruolo preziosissimo di supplenza nei confronti della linea politica e della dirigenza dell'Ulivo, intercettando quello che le strutture tradizionali non



sembravano più in grado di accogliere, e cioè sentimenti, passioni ma anche la sensazione tutta razionale dell'intollerabilità della situazione che si è creata con il governo Berlusconi. Questa capacità di dar voce a quello che la politica non sapeva più rappresentare, traducendolo in iniziativa politica, si è manifestata intanto attraverso la capacità di informare, a cominciare dalla denuncia dei fatti di Genova, il primo vero banco prova: mentre la politica è sembrata ritirarsi, l'Unità ha svolto con coraggio il suo lavoro. E poi via via lungo questa strada, mano a mano che il governo aggiungeva scandalo a scandalo. L'Unità ha un po' ribaltato il vecchio rapporto sempre esistito tra un partito e il suo giornale: ha camminato dieci passi avanti.

Le voci libere

Vasco Errani, presidente giunta regionale Emilia Romagna

Ho salutato con favore il ritorno dell'Unità in edicola. E a un anno di distanza credo di poter dire che le mie attese non sono state deluse. L'Unità è un giornale che è andato affermandosi per la sua scelta di schierarsi con nettezza e per la capacità di segnalare problemi, di far circolare idee e opinioni. Idee e opinioni che possono non essere sempre condivisibili. Come è giusto che sia, in un mondo sempre più carico di contraddizioni e anche di potenzialità. L'Italia sta vivendo un passaggio delicato e ha bisogno di voci libere che contribuiscano a rafforzare valori comuni di solidarietà ed

equità. **Opposizione e... più notizie**

Tullio De Mauro
Un augurio all'Unità, sperando che continui con la stessa forza a fare opposizione. E, magari, aumentando in ricchezza di notizie dettagliate. Ogni giorno l'Ansa lancia qualcosa come 740 notizie. I giornali italiani ne «bucano» intorno ai nove decimi. Io credo che in questo momento ci sia un problema di sistema dell'informazione scaduto, non solo perché è un sistema sdraiato a stuoino sotto i piedi del presidente del Consiglio, ma perché da troppo tempo ha lasciato la strada dell'informazione puntuale, fatta eccezione per le cronache cittadine e lo sport. Abbiamo bisogno di ricostruire un tessuto di informazione puntuale delle cose del mondo e italiane. E credo che questo sia un buon terreno di opposizione.

Zero dopo l'uno

Carlo Lucarelli
Leggo la nuova Unità dal primo giorno, continuo a leggerla e spero di continuare a farlo finché dopo quell'uno non ci sarà uno «zero». Sentivo la mancanza di un'altra voce da sinistra e abbastanza indipendente. Con l'Unità, c'è.

Sono stato un diffusore

Carmine Abate
Da studente universitario, in Calabria, facevo il diffusore: erano gli anni Settanta, quando l'Unità domenicale arrivava a vendere un milione di copie. L'ho raccontato in un romanzo, «La moto di Scanderberg». Li ho ricostruito la sensazione che avevamo però già allora: noi «paesani», che avevamo qualcosa da dire, a diffondere il giornale, e gli «intellettuali», che forse non avevano granché da dire, che facevano i dibattiti. Leggevo l'inserto libri del lunedì, leggevo «Diario». Quando l'Unità è morta è stato grave, è mancata una voce critica della sinistra. Ora, posso leggerla di nuovo. Leggo soprattutto le pagine di spettacolo e cultura, sono ricche. Perciò grazie alla nuova direzione di Furio Colombo.

Avanti così!

Francesco Guccini
I miei complimenti! Vi leggo tutti i

giorni... Andate avanti così! **Cento di questi anni**

Carlo Lizzani
È un anno che ne vale dieci. Altri cento di questi anni!

Ora siamo felici

Giuliano Montaldo
Un anno fa sono stato felice del vostro ritorno. Adesso, per tiratura e qualità, avete dimostrato di essere quel grande giornale che eravate e continuate ad essere. La vostra assenza dalle edicole è stata una pausa di dolore per voi e per noi che ora siamo felici di essere ritornati a leggervi.

Auguri e tonni

Beppe Grillo
Del vostro ritorno ne sentivamo proprio l'esigenza. Un giornale in più non cambia l'informazione ma aumenta la vendita di pannolini, tonni e carta igienica. Un augurio? Che un giorno possiate mantenervi da soli!

Limpido e onesto

Don Gino Rigoldi
Compro l'Unità molto spesso, quasi tutti i giorni. Leggo gli articoli di fondo e leggo naturalmente molti altri articoli, soprattutto ovviamente quelli più legati ai miei interessi. E dal momento che sento il bisogno di leggere articoli seri, ragionamenti approfonditi e non tendenziosi, cioè non pregiudizialmente di parte, con l'Unità mi trovo bene. Insomma, se altrove mi capita di leggere tante belle parole solo alla fine delle quali scopro il trucco, nella pagine dell'Unità riconosco trasparenza e onestà. Mi manca qualcosa ovviamente ed è la cronaca locale.

Piaccia o non piaccia, mi piace

Francesco Rosi
L'Unità di Furio Colombo, del condirettore Padellaro, di tanti bravi giornalisti e interventi esterni di rilievo è per me un ottimo giornale, utile e coraggioso. Piaccia o non piaccia: a me piace!

Chiaro e immediato

Tullio Pericoli

L'Unità mi piace. Si potrebbe aggiungere molto altro, ma vorrei sfuggire alla retorica. Però un punto, un risultato vorrei sottolineare. L'Unità ha una storia gloriosa, lunghissima, che potrebbe a volte apparire per questo persino ingombrante. Colombo, Padellaro, la redazione sono riusciti nell'impresa più difficile, quella di costruire un giornale che pare nato nuovo più che rinato, che non avverte il peso del suo passato e che sa parlare delle cose italiane d'oggi come non sanno gli altri giornali, anche riguardo lo stile, che si realizza nella chiarezza e nella immediatezza. Per questo l'Unità ha conquistato lettori anche tra un pubblico nuovo, un pubblico di giovani, arrivati da poco alla politica.

Con entusiasmo e passione

Lino Paganelli
Resp. Sistema Nazionale Feste de l'Unità

Caro Direttore, non è solo mera cortesia, ma sincera partecipazione quella che mi spinge a formulare a te, ai giornalisti e a tutto il personale de l'Unità i migliori auguri per questo primo anno di attività dopo la crisi. Un anno proficuo e intenso, segnato da successi che forse qualcuno giudicava irraggiungibili, un anno che ha saputo davvero portare il quotidiano da una posizione di nicchia a un ruolo autorevole e stimolante nel panorama dell'informazione italiana. Un ritorno in edicola che ognuno di noi ha salutato come un gran risultato, a prova che l'Unità è sicuro riferimento per chi ha passione civile e voglia di capire e leggere la politica, al di là di un dibattito mediatico spesso piatto. Ed è con questo spirito, d'entusiasmo e di passione, che migliaia di compagni e compagne si apprestano a dare vita al circuito delle Feste de l'Unità, in un solido connubio fra questo giornale e le feste che quest'anno porterà in tutta Italia oltre duemila appuntamenti fra giugno e settembre. Saranno feste aperte a tutto ciò che di nuovo si sta muovendo nel Paese, a cui invitiamo le migliaia di nuovi protagonisti di questa stagione politica a portare nuove sollecitazioni. Auguri, dunque, da parte mia e da tutti coloro che credono in un'informazione libera e grintosa, coinvolgente e non banale, un'informazione, insomma, che faccia crescere nel paese una rinnovata coscienza civile.